

ROMA Basta con le parole, basta con le dichiarazioni e le fughe di notizie che creano polemiche e tensioni. Romano Prodi, dopo un primo chiarimento con i ministri interessati giovedì sera, durante il Consiglio dei ministri di ieri ha voluto dire le cose con chiarezza ed ammonire i suoi ministri troppo loquaci. «Il governo parli con i fatti», ha detto. E lasci stare evidentemente le dichiarazioni personali. Il riferimento del presidente del Consiglio è stato al recente caso Bindi?

L'argomento «sanità» non era all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, (che doveva discutere la famosa questione dei decreti e che è terminato con la decisione di ridurre a cinque dieci dei decreti esaminati) ma è stato egualmente oggetto di discussione e di scambi di idee sia pure a latere. E soprattutto è apparso sottinteso nei ripetuti inviti alla collegialità venuti dal premier. «Non si deve discutere sui giornali - avrebbe detto più volte Prodi - e i provvedimenti devono essere presentati dopo una discussione nell'esecutivo». Il presidente del Consiglio nell'invitare ad una maggiore discrezione ha ricordato quella legge di riforma della presidenza che prevede il coordinamento fra i ministri e chiede che siano concordate «le dichiarazioni che intendano rendere ogni volta», eccedendo la normale responsabilità ministeriale, possano impegnare la politica generale del governo». Alla fine ha avuto un breve colloquio con lo stesso ministro della Sanità

Ma, malgrado la pacatezza del capo dell'esecutivo la polemica sulla sanità e sul contributo chiesto ai pensionati, non si è placata. Il ministro Bindi ha difeso ancora una volta la sua proposta. «Mi rendo conto - ha detto - che l'ipotesi di aumentare il contributo ai pensionati non è stata capita, ma il principio che ho avanzato è giusto tanto che a forza di spiegarlo sono sempre meno quelli che oggi si dicono contrari».

Giovedì la manovra

Può darsi. Ma anche ieri erano ancora molti nella maggioranza ad essere preoccupati. Discuteranno sicuramente di questa questione lo stesso Romano Prodi e Massimo D'Alema in un incontro che si svolgerà in uno di questi giorni proprio per fare il punto sull'attività di governo. E, ieri il leader della Quercia ha già detto la sua sulla manovra. «Il governo - ha affermato - sta ancora studiando le misure che dovranno far parte della manovra di aggiustamento dei conti pubblici, ma sono persuaso - ha aggiunto - che opererà in modo da rispettare i diritti dei cittadini più deboli e che prima di varare le misure sentirà i sindacati».

In attesa della manovra che sarà varata entro giovedì della prossima settimana, prima del vertice dell'unione europea di Firenze, (lo ha annunciato il vicepresidente del Consiglio Veltroni) il Polo affila le armi e



IL CASO. Ciampi precisa: applichiamo la legge

Licenziare gli statali? È bufera sul governo



Carlo Azeglio Ciampi Romano Prodi

ROMA Sono i più pagati del mondo, dice l'Ocse. E per di più sono molto ma molto poco efficienti. Ogni anno fanno 13 milioni di giorni di assenza, ci fa sapere l'agenzia Ansa che ha rielaborato i dati del Tesoro riferiti al '94. Conclusione? Conclusione - dicevano ieri in molti, sull'onda della polemica suscitata dalle dichiarazioni del superministro dell'economia Ciampi - è giusto licenziare

«Licenziare, licenziare» dicono Piero Marzotto e Steno Marcegaglia: «nelle industrie private - hanno spiegato ieri i due imprenditori - sono anni che si applicano mobilità e licenziamenti». Licenziare, incalza un altro «duro», l'economista di Forza Italia, Renato Brunetta. «Per cambiare qualcosa - spiega - si deve passare all'uso del bastone e della carota». Più conciliante, invece, l'isuo collega di partito Giuliano Urbani secondo il quale «occorrono buone riforme, non decimazioni». Ma l'ex ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, a sua volta passato sotto le insegne azzurre, a sua volta rilancia: «Licenziamenti? Mobilità? Tutto già previsto dal decreto numero 29. Se non si è mai aiutato nulla è colpa dei sindacati»

Il problema - ristabiliamo per un attimo la verità dei fatti - è che giovedì il ministro del Tesoro ha chiaramente detto che lui di licenziare i dipendenti pubblici proprio non ci pensa. Dopo che le agenzie avevano riportato alcune sue affermazioni fatte martedì sera nella parrocchia romana di San Saturnino, il ministero si era affrettato a smentire e precisare: il riferimento era esclusivamente alle leggi già approvate. Le sue parole, insomma, sarebbero state male interpretate. È questa la convinzione del responsabile lavoro della segreteria del Pds Alfiero Grandi secondo il quale «Ciampi ha comunque espresso una sua opinione, che non è una proposta, in quanto il Ministro delle Funzioni Pubblica è Bassanini ed è semmai a quel versante che occorre guardare». Dopo aver espresso il timore che si scateni «una tempesta in un bicchier d'acqua inseguendo singole dichiarazioni e non proposte o provvedimenti concreti», Grandi ha detto che il Governo, che ha bisogno del contributo dei dipendenti pubblici per far funzionare la macchina dello Stato, avvanzerà nei prossimi giorni proposte precise per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione che, ha aggiunto, «per responsabilità delle forze politiche che hanno governato negli ultimi decenni, non ha avuto fino ad oggi una politica degna di questo nome, tesa a valorizzare chi lavora bene». La bagarre, però, intanto è scoppiata. E il governo è di nuovo al centro di una polemica infuocata

Niente Sme? La lira sbanda e poi recupera

IL CAMBIO DELLA LIRA HA PERSO 6-7 PUNTI SUL MARCO. MOTIVO: IL RIEPIGAMENTO DEL BIGLIETTO VERDE IN SEGUITO ALLE PERDITE DELLA SUMTOMO, IL NERVOSISMO SUL RISULTATO DELLE ELEZIONI RUSSE E, INFINE, LE DICHIARAZIONI DELL'EX CANCELLIERE BRITANNICO LAWSON SECONDO IL QUALE LA BUNDESBANK SAREBBE CONTRARIA ALL'INGRESSO NELL'UNIONE MONETARIA DI PAESI AD ALTO DEFICIT COME ITALIA E BELGIO. LA LIRA È SCESA CONTRO MARCO FINO A 1.019,50. IN SERATA C'È STATO IL RECUPERO: 1.016 LIRE CONTRO MARCO, 1.545 CONTRO DOLLARO. LE QUOTAZIONI DEL POMERIGGIO DAVANO IL MARCO A 1.017 CONTRO I PRECEDENTI 1.010, DOLLARO A 1.548 CONTRO 1.550. I CONTRASTI E LE POLEMICHE SULLA MANOVRA FINANZIARIA '96 NON SONO STATI RECEPITI DAI MERCATI.

rebbe licenziare la luna di miele dell'Ulivo è già finita». Questo governo - ha aggiunto - prima di presentare le sue proposte al Parlamento sta già incontrando nelle sue stesse file l'opposizione più agguerrita». Mentre Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia paragona l'Ulivo ad un cactus

Destra all'attacco

«Le dichiarazioni programmatiche di Rosi Bindi e di Ciampi sono la chiara dimostrazione - ha detto - che l'Ulivo si è trasformato in cactus e che a pungerli saranno milioni di italiani». Gli ha fatto eco Tiziana Maiolo. «Presi i voti, l'Ulivo e i suoi alleati sono passati dalle promesse alle minacce: hanno promesso di difendere i posti di lavoro degli statali e oggi minacciano licenziamenti, hanno promesso di elargire sanità gratuita ed oggi minacciano ticket ai pensionati, hanno promesso moralità e ora si acciuffano sul Giubileo»

Prodi «striglia» i ministri «Basta polemiche, serve più collegialità»

Prodi ai ministri: «Il governo parli coi fatti». Il presidente del Consiglio consiglia ai suoi ministri silenzio e discrezione e invita alla collegialità. Il provvedimento annunciato da Rosi Bindi suscita ancora polemiche. Il ministro lo difende. D'Alema rassicura: «Il governo opererà in modo da rispettare i diritti dei cittadini più deboli e prima di varare le misure sentirà i sindacati». Il Polo scalpita. «Sull'Ulivo sono stato una Cassandra verace» dice Berlusconi.

RITANNA ARMENI

già da ieri ha anticipato alcuni degli attacchi che saranno probabilmente riversati sulla manovra della prossima settimana. Le critiche sono agli annunciati e contestati provvedimenti sulla sanità soprattutto, ma anche alla politica dell'Ulivo e a quelle che vengono giudicate le sue «contraddizioni». «Sono stato una Cassandra verace» ha detto Silvio Berlusconi. «Tutto quello che sta avvenendo con il governo Prodi - ha

aggiunto - io l'avevo previsto. Tutto. Adesso i nodi vengono al pettine». Il capo di Forza Italia ha accusato Rosi Bindi di voler togliere dalle tasche dei pensionati addirittura 200 o 300.000 lire all'anno e il ministro del Tesoro di voler licenziare gli statali. Con compiacimento Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, ha voluto sottolineare che «fra dispute sul Giubileo, manovra sanitaria e dipendenti pubblici che Ciampi vor-

Da lunedì si passa all'assistenza indiretta? Intanto la Bindi tratta con i sindacati Manovra sulla sanità, farmacie in rivolta

RAUL WITTENBERG

ROMA Dalla settimana prossima i cittadini italiani rischiano di pagare tutti i medicinali di tasca propria e a prezzo pieno, per poi chiedere l'eventuale rimborso alla Usl. La minaccia viene dai farmacisti che aprono un altro fronte - dopo quello dei pensionati, che forse oggi si chiuderà con una mediazione - contro il ministro della Sanità Rosy Bindi. Oggetto della protesta, l'ipotesi che nella manovra sulla Sanità ci sia l'aumento dal 3 al 4% nello sconto che i farmacisti debbono praticare al servizio sanitario.

Lo sconto del 4%

La Federfarma, che è l'associazione dei farmacisti privati, ieri ha deciso di interrompere il negoziato in corso per rinnovare la convenzione con lo Stato per la distribuzione dei farmaci compresi nel prontuario. Ed ha annunciato per giovedì 20 giugno un'assemblea dei farmacisti: ordine del giorno, la sospensione dell'assistenza farmaceutica in regime convenzionato. Ovvero, in farmacia medicina solo a pagamento. I farmacisti stigmatizzano che il ministro abbia respinto la proposta di adottare l'assistenza indiretta per chi ha un reddito superiore a 70 milioni l'anno, e argomentano che uno sconto del 4% equivale ad un taglio del 40% nell'utile imponibile Ipef delle farmacie. Uno sconto del 2,5% nel '92 (con De Lorenzo ministro), aumentato nel solo '95 di mezzo punto, e la Finanziaria '96 lo ha reso permanente. Protestano anche le industrie produttrici di farmaci. Il comitato di pre-

sidenza di Farmindustria ritiene che le misure ipotizzate non escludono il mantenimento di una riduzione del prezzo attorno al 10%, nonostante i precedenti tagli abbiano portato a prezzi del 30% inferiori alla media europea. Farmindustria prevede per questo «un massiccio passaggio di armati in classe», che è quella a totale carico dell'assistito.

La decisione di Federfarma è stata criticata dalla presidente della Commissione affari sociali della Camera Maria Bolognesi (Cui), per la quale la sospensione della trattativa per rinnovare la convenzione è una «ritorsione eccessiva», ora che per la prima volta «si cerca di regolamentare un settore in cui tuttora continuano a verificarsi sprechi esorbitanti». Il ministro Rosy Bindi da parte sua attribuisce ironicamente la reazione di farmacisti e industriali, all'intenzione del governo di applicare la Finanziaria '96 laddove mette sul mercato «farmaci con lo stesso principio attivo a prezzo minimo».

Vedremo come andrà a finire. Intanto brucia ancora la trincea dei pensionati, con i loro sindacati confederali che ieri mattina hanno incontrato il ministro Bindi. I pensionati erano rappresentati dai responsabili della Sanità nelle tre federazioni: Maria Guidotti dello Spi-Cgil, Livio Fenelli della Fnp-Cisl e Graziana Delpierre della Uilp che era accompagnata dal segretario generale Silvano Minniti. Nell'incontro ognuno ha difeso le proprie posizioni, ma senza giungere alla rottura. Tanto che stamani alle 9 proseguiranno la



Rosi Bindi M. Marcotulli

discussione, i sindacati formularanno proposte alternative, e probabilmente si giungerà ad una mediazione, seppure in maniera informale, per consegnarla nelle mani del governo e dei leader confederali lunedì, in occasione del vertice sulla politica economica e la manovra correttiva.

Mediazione sui pensionati

La mediazione più gettonata dalle indiscrezioni sarebbe quella di una soglia più alta degli 8 milioni e mezzo di pensione per la franchigia (si parla di 10 milioni) oltre la quale si paga il contributo dell'1,5%. Ma siccome il gettito (240 miliardi) do-

vrebbe restare immutato, sulle pensioni più elevate - oltre i 40 milioni annui? - il contributo aumenterebbe di mezzo punto, al 2%. Da notare che oltre i 40 milioni oggi il contributo sull'intera pensione è ridotto dallo 0,9 allo 0,4%. E allora, fosse fondata l'indiscrezione, se con 40 milioni di pensione oggi si pagano alla Sanità 160.000 lire l'anno, domani se ne pagherebbero 630.000. Altre ipotesi di mediazione si riferiscono a diverse combinazioni tra soglia di esenzione e misura del contributo

Rosy Bindi, pur disposta ad arrendersi di fronte a proposte migliori, è arciconvinta che la sua è buona: «mi rendo conto che non è stata capita, ma il principio è giusto e a forza di spiegarlo sono sempre meno quelli che oggi si dicono contrari», ha detto ricordando che dal Tesoro erano giunte indicazioni ben più indigeste.

Oggi dunque, o al massimo lunedì avremo il responso. Anche perché lunedì pomeriggio ci sarà l'atteso vertice a tre (governo-sindacati-Confindustria) per la verifica dell'accordo sul costo del lavoro del luglio '93: il tavolo della concertazione, insomma, nel quale entrano a pieno titolo la manovra correttiva del governo Prodi, la sua politica economica e per l'occupazione. «Aspettiamo fatti concreti - avverte dalla Cgil Conferati - se non arrivano le polemiche saranno violente». Dalla Cisl D'Antonio la sapere che «altri ticket ed altri colpi a lavoratori e pensionati li rifiutiamo», e che comunque lunedì ci sarà «il vero punto di verifica» sulla manovra, avendo discusso prima di politica economica, inflazione, tariffe e occupazione

Gli artigiani: la burocrazia ci «brucia» 14 mila miliardi

Oltre 14.000 miliardi di risorse economiche sono «sprecate» per finanziare inutili adempimenti fiscali e burocratici. È la denuncia delle tre organizzazioni dell'artigianato - Confindustria, Cna e Casa - che in una conferenza stampa dei loro vertici - Ivano Spalanzani, Giancarlo Sangalli e Giacomo Basso - hanno presentato le loro proposte al governo. «L'artigianato - ha spiegato Spalanzani - ha dimostrato di saper creare nuovi posti di lavoro e di contribuire alla crescita del Paese: nel '94 le imprese aumentate di 41.000 unità, nel '95 il saldo è stato addirittura di 53.916 aziende, e nel primo trimestre del '96, la tendenza continua ad essere positiva (+ 12.213 unità). Ma vi sono dei veri e propri impedimenti, che «diventano costi delle risorse sottratte» ha continuato Spalanzani - agli investimenti, all'occupazione e all'innovazione delle imprese artigiane. Chiediamo al Ministro Visco di poter avviare un processo di sburocraziazione che ci permetta di investire questi soldi, e non di vederli persi». «È necessario semplificare - ha spiegato Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna - riducendo gli oneri a carico degli cittadini-imprenditori, attraverso misure incisive ed efficaci che impongano alla Pubblica Amministrazione snellezza».

Advertisement for Jazz magazine. Features: Celebri film, Grandi musicisti, French kiss Ella Fitzgerald, 55 giorni a Pechino Bill Evans, Le relazioni pericolose Art Blakey, Bird Charlie Parker, Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams, Billie Holiday / Anita O'Day, Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins, Dizzy Gillespie, Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter, 'Round midnight A mezzanotte circa Bobby McFerrin, Dexter Gordon, I vampiri del sesso Art Blakey, Ascensore per il patibolo Miles Davis. Includes a small image of a jazz musician.

Advertisement for 'La scommessa di Eltsin' magazine. Features: Con un reportage di Kapuściński, Analisi a confronto dalla stampa russa i candidati i possibili scenari del dopo voto. Includes a small image of a man in a top hat.